

Usi e abusi nell'arredo urbano

Miss e formaggi, fiori e motorini

Raffaele Aragona

Anche se ormai abusata, la mia espressione "piazza dei Martiri" riferita al bel luogo di Chiaia continua a trovare occasioni che mostrano quanto sia appropriata. Qualche tempo fa esprimevo la speranza che la nuova sistemazione di piazza dei Martiri riuscisse a scongiurare la fruizione o l'occupazione per iniziative invasive; fino ad oggi – in verità – queste sono state molto meno frequenti grazie certamente alla sensibilità del Soprintendente Enrico Guglielmo volta a tutelare questo luogo originale nel disegno e prezioso per i palazzi che lo delimitano. È proprio di questi giorni, però, un ritorno al passato: una sorta di concorso di bellezza ha invaso la piazza con tanto di transenne, palcoscenico, spogliatoi, passerella, poltroncine a platea e nel fondo uno stand con un banco di formaggi in bella vista in un tripudio di palloncini colorati. Un caseificio, evidentemente, è tra gli sponsor della manifestazione.

Alle proteste dei cittadini di Chiaia, costituitisi in Comitato, e che in queste occasioni sono anche penalizzati per la musica assordante, per l'inevitabile blocco che ne deriva, foriero per altro di situazioni di pericolo in caso di necessità (ambulanze, vigili del fuoco ecc.), agli inizi di quest'anno il Soprintendente rispose con fermezza; egli invitò il Sindaco e gli Assessori competenti a «negare in futuro installazioni a carattere propagandistico e manifestazioni improprie e invasive che prevedano la realizzazione, sia pure a carattere temporaneo, di chioschi, pedane, padiglioni, banchi di vendita ecc, che offendono il decoro e le prospettive dei luoghi». Chissà chi è che ha "disobbedito"? Il Sindaco, i suoi Assessori o è stato l'arch. Guglielmo a non più soprintendere?... Questo che si verifica è un uso indecoroso di un bene culturale proprio da parte di chi dovrebbe tutelarlo, un abuso della pubblica Amministrazione dannoso e offensivo: anche in discordanza di un progetto di nuova città, di metropoli moderna che mal s'accompagna con un uso disinvolto e spesse volte da sagra paesana. Il disegno da perseguire, quello di dare alla città maggiore visibilità e maggior prestigio, dovrebbe comportare altro genere di attenzione ai luoghi di pregio della città e un impegno a rispettarne i caratteri.

Piazza dei Martiri, ma il discorso vale per tanti altri nostri luoghi, in queste occasioni di spettacolo, di manifestazioni e di iniziative varie, certamente ineleganti, perde anche quel po' che le resta dell'antico suo decoro, già continuamente offeso da un "arredo" urbano che urbano non è: auto impunemente in sosta, mendicanti d'ogni genere, marciapiedi invasi da immondizia o edicolanti che estendono a piacimento l'offerta dei loro prodotti, l'«ornamento» di un enorme telone scuro che nasconde un cantiere fermo ma che da anni chiude alla vista una preziosa macchia di verde e, tanto per finire, cassonetti-fioriere posti a spartire il traffico. È vero, la sistemazione della piazza è ancora in corso, ma l'arredo ha già incominciato a farsi notare e non

consente il silenzio. Sono comparse fioriere in gran numero atte a separare la piazza in due: una zona pedonale (?) e una libera al traffico. Vi era certo da aspettarsi di più, qualcosa di più decoroso, di maggior gusto e francamente di più valido. I contenitori, purtroppo, ricalcano quelli già sistemati ai margini dei gradoni d'Andrea e che sovrastano il bel largo comune a via Filangieri e via dei Mille, e sono ancora più tristi. Il riferimento ai loculi cimiteriali, da più parti ascoltato, è qui ancor più appropriato: le pareti in finto marmo bianco e gli spigoli in metallo nero non lasciano pensare ad altro: mancano i crisantemi! L'effetto è decisamente sconcertante: le fioriere sono disposte l'una di séguito all'altra a una distanza tale da permettere giusto il passaggio di pedoni e di moto, che oltrepassano la barriera liberamente e dovunque.

Il risultato estetico è decisamente negativo. Il disegno triangolare del luogo, già completato dall'aiuola circolare centrale, mal sopporta questo ulteriore tratto che spezza la piazza in due, la ferisce in modo indecoroso senza per altro conseguire alcun risultato pratico; la piazza continua ad essere percorsa disordinatamente da veicoli e da pedoni, mentre le fioriere sono subito diventate il limite di un utilizzatissimo parcheggio di motorini. Ci chiediamo io, il comitato, i cittadini tutti, che senso ha continuare a chiedere aiuto e attenzione quando dalla pubblica amministrazione non arriva alcun segnale che possa far sperare nel futuro di questa città?

Raffaele Aragona